

Esso influisce soprattutto sull'equilibrio del nostro busto e in maniera assolutamente più rilevante nel galoppo leggero che nel galoppo di scuola.

Purtroppo, anche per lo sguardo come per la sensibilità, bisogna partire dalle cattive abitudini per poterle prima annullare.

La cosa che accade più comunemente quando si inizia a montare è che il cavaliere si concentra sulle orecchie del cavallo per spiare le intenzioni. In seguito, poi, ad ogni sua azione, il cavaliere inizia a fissare intensamente la nuca del cavallo come se fosse il volto del suo interlocutore, proprio per verificare l'effetto dei suoi interventi..

Nei rapporti umani è tipico e naturale guardare in viso la persona con cui si parla per le stesse motivazioni. A cavallo dobbiamo renderci conto che anche se fosse il nostro interlocutore e il cavallo in un certo qual modo lo è ci volge sicuramente la nuca e non è, comunque, con la vista ma col tatto che dobbiamo "colloquiare" e interagire con lui.

Basta guardare una qualsiasi gara di ragazzi per rendersi conto di quanto questa abitudine sia radicata.

Se succede, poi, di dover fare qualche intervento di correzione un po' più deciso, molti ragazzi sono portati a fissare gli occhi ancora più a lungo sulla nuca, proprio per scrutare "l'espressione" del loro cavallo, se ha accettato in positivo l'intervento o se persiste nella situazione di prima.

Qualcuno, intervento dopo intervento, sembra avere gli occhi assolutamente calamitati dalla nuca del cavallo, al punto da non poter più seguire alcuna traiettoria programmata.

Naturalmente questo fissare gli occhi non solo provoca un cambiamento di equilibrio del cavaliere, che quasi mai se ne rende conto ma che il cavallo avverte immediatamente, ma gli fa perdere persino di vista il percorso visionato nella ricognizione, per cui tante volte l'ostacolo da saltare è ormai alle sue spalle.

Tutto questo non succede solo ai ragazzi. In forma più sapientemente mascherata, persino nelle gare internazionali, si possono vedere alcuni cavalieri che ancora convivono con questa brutta abitudine, perché non sono riusciti a cancellarla del tutto.

Quasi tutti i cavalieri che hanno raggiunto una buona educazione dello sguardo e purtroppo non sono la maggioranza scelgono istintivamente il galoppo leggero di qualità.

Al contrario i cavalieri che ancora convivono con uno sguardo non sufficientemente educato, sono costretti a scegliere una monta più "seduta", proprio perché l'equilibrio del loro busto, nel galoppo di scuola, non è così influente come lo è nel galoppo leggero.

La mia esperienza con gli allievi mi ha fatto convincere che sapere dove mettere gli occhi può essere a volte più importante, dunque, di sapere dove mettere i talloni, le mani, le spalle o le anche.

Essenzialmente lo sguardo può essere panoramico oppure focalizzato.

Se il cavaliere mantiene lo sguardo sulla traiettoria, ben oltre l'ostacolo da saltare ed ha la costanza di attendere che esso entri nel suo campo visivo senza focalizzarlo e senza abbassare gli occhi, sta usando lo sguardo panoramico.

Se, invece, man mano che l'ostacolo si avvicina, lo sguardo resta focalizzato su di esso, sta evidentemente usando lo sguardo focalizzato.

La differenza è: ▽

nell'uso dello sguardo focalizzato, man mano che l'ostacolo si avvicina, il galoppo leggero di qualità inizia a deteriorarsi, l'equilibrio del cavaliere si modifica marcatamente in avanti insieme a quello del suo cavallo; inoltre la parabola, la ricezione e le falcate successive non sono programmate in tempo; la preoccupazione della distanza diviene assolutamente prevalente; la regolarità della falcata è compromessa soprattutto perché il cavaliere, preoccupato dal piazzare la battuta giusta, rallenta per avere più tempo e più calma, per poi spingere all'improvviso non appena vede, cioè quasi sempre in ritardo; il cambiamento di cadenza diviene un ulteriore problema per il cavallo. In definitiva questo cavaliere fa tutto quello che non dovrebbe fare!

nell'uso dello sguardo panoramico l'equilibrio del cavaliere e di conseguenza quello del suo cavallo non sono affatto influenzati; il cavaliere è perfettamente in grado di intervenire sulle falcate che precedono la battuta senza dover focalizzare nessun punto dell'ostacolo o nessun punto in prossimità di esso; il suo sguardo, disposto più avanti sulla traiettoria, sta già preparando la ricezione e le falcate successive ad essa nonché gli eventuali cambi di direzione; inoltre la sua attenzione resta primariamente concentrata sul galoppo leggero di qualità, sulla cadenza e sulla regolarità della falcata.